



Parrocchia San Giovanni Bosco - Brescia - Dicembre 2017



Natale 2017

CARISSIMI PARROCCHIANI

Questo notiziario parrocchiale vi giunge quasi alla vigilia di **NATALE**, come segno di vicinanza e di augurio.

Ci auguriamo di poter vivere in pienezza il santo Natale.

Per vivere questo Natale in modo bello e proficuo spiritualmente e umanamente, vogliamo lasciare da parte il dubbio, l'indifferenza, la paura e accettare **il mistero e la verità del più grande avvenimento della storia: "Vi annuncio una grande gioia: che sarà di tutto il popolo: oggi nella città di Davide è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore"** (Lc 2,11-12).

Il Bambino di Betlemme ci chiede un po' di **fiducia** in Lui per vedere la strada che porta alla grotta di Betlemme, ci chiede un po' di **silenzio** per ascoltarlo nell'apparente suo silenzio.

Questo Bambino porta impressi nel suo volto i tratti della **bontà**, della **misericordia** e dell'**amore di Dio Padre**.

Ci insegna che cosa è veramente **essenziale** nella vita. In una società spesso inebriata di consumo e di piacere, di abbondanza e di lusso, di apparenza e narcisismo, Lui ci chiama a un comportamento sobrio, semplice, equilibrato, capace di cogliere l'essenziale, le cose veramente importanti che ci aiutano veramente in questa vita e ci preparano all'altra vita.

Davanti alla tentazione all'indifferenza, Gesù ci invita a uno stile di vita pieno di "**pietà**", di **comprensione**, di **compassione**, di **misericordia**.

Tante volte ci sentiamo soli, abbandonati: la Vergine Maria ci offre il suo Figlio come principio di vita nuova, colui che ci dà **la pace del cuore**.

Nel clima del Natale come festa di "famiglia", e la parrocchia è un po' famiglia di famiglie, ringrazio tutti coloro, e sono numerosi, che prestano qualche **servizio nelle attività, negli ambienti e nelle realtà parrocchiali e oratoriane**: è merito loro se si possono fare tante cose a vantaggio di tutti.

Ringrazio a nome di tutti coloro che **sostengono anche economicamente la parrocchia**: essa, come certamente sapete, vive di offerte.

In particolare voglio ricordare i contributi che tanti hanno voluto offrire e che hanno permesso la totale copertura economica delle spese relative ai **banchi e ai confessionali nuovi**. Grazie anche a nome di tutti coloro che usufruiscono e usufruiranno di questi "mezzi" che rendono più dignitosa e completa la chiesa e la celebrazione della Riconciliazione e dell'Eucaristia.

Saluto tutti, anche a nome della **comunità salesiana** con il direttore don Emanuele, della **comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice** con la direttrice sr Marisa.

Saluta tutti anche don Mario Zambiasi dall'infermeria salesiana di Arese (Milano), dove vive in discreta salute, con i suoi 94 anni. A lui ricambiamo i saluti e gli auguri!

A ciascuno e a tutte le famiglie un augurio di un SANTO NATALE!

Don Mario Cassanelli



MONS. PIERANTONIO TREMOLADA

Nuovo vescovo di Brescia

Mons. Pierantonio Tremolada, nuovo vescovo di Brescia, nasce a Bagreggia, frazione di Lissone, in provincia di Monza Brianza e arcidiocesi di Milano, il 4 ottobre 1956. Dopo la licenza elementare, frequenta gli studi nei seminari arcivescovili. Il 13 giugno 1981 è ordinato presbitero nella cattedrale di Milano dall'arcivescovo Carlo Maria Martini. Subito dopo l'ordinazione è inviato a Roma presso il Pontificio Seminario Lombardo e frequenta il pontificio Istituto Biblico, dove nel 1985 ottiene la licenza in scienze bibliche e nel 1996 il dottorato in scienze bibliche.



Torna nell'arcidiocesi milanese presso il seminario di Venegono Inferiore per insegnare. Dal 1987 al 1995 è redattore capo della rivista biblica "Parole di Vita", dallo stesso anno organizza corsi di formazione, promozione ed introduzione alle sacre scritture nei decanati e nelle zone pastorali dell'arcidiocesi ambrosiana. Dal 1997 è responsabile della formazione dei diaconi permanenti fino al 2007, quando diventa collaboratore del vicario di settore per la formazione permanente del clero. Il 5 aprile 2012, durante la Messa del crisma, il card. Angelo Scola rende nota la sua nomina a vicario episcopale di settore per l'evangelizzazione e i sacramenti e presidente della Commissione per la formazione dei responsabili delle istituzioni di pastorale giovanile, avvenuta il 29 giugno successivo. Nel 2013 diventa presidente della Fondazione oratori milanesi (Fom).

Il 24 maggio 2014 papa Francesco lo nomina vescovo ausiliare di Milano; riceve l'ordinazione episcopale il 28 giugno nella cattedrale di Milano dal card. Angelo Scola, co-consacranti il card. Dionigi Tettamanzi e il vescovo Mario Delpini. Ricopre l'incarico di delegato per la scuola e la pastorale universitaria presso la Conferenza episcopale lombarda.

Il saluto del vescovo Monari

Questa è una breve sintesi dell'omelia del vescovo Luciano Monari, pronunciata in Cattedrale in occasione della celebrazione di saluto alla diocesi di Brescia



Una delle più belle esperienze di libertà che la fede ci dona è la **possibilità di ringraziare sempre, in ogni circostanza della vita.** Non perché tutto quanto accade sia bello e buono – la fede non ci rende né ingenui né superficiali – ma perché sappiamo che Dio nutre su di noi pensieri di pace e di consolazione e che, nella sua sapienza e potenza, Egli “fa servire ogni cosa al bene di coloro che lo amano.” Se pure il male è dolorosamente presente nella nostra vita, al bene spetta la prima parola e l'ultima: la parola che fa nascere e la parola che porta l'esistenza a compimento. Al termine di ventidue anni di episcopato, dieci dei quali vissuti a Brescia, desidero con tutto il mio cuore ringraziare il Signore: lo ringrazio perché mi ha chiamato a questo servizio, lo ringrazio perché mi chiama a consegnarlo nelle mani di qualcuno che lo continui con altre iniziative e altre energie.

Il servizio episcopale è un 'bonum opus', una cosa bella, dice san Paolo scrivendo a Timoteo; così l'ho sperimentato e ne do volentieri testimonianza. Non è sempre un compito facile; a volte l'ho sentito pesante per le mie deboli spalle, ma

sempre l'ho vissuto come un dovere fecondo, una provocazione a maturare ogni giorno nel senso del servizio evangelico; e il Signore non mi ha mai fatto mancare la sufficiente consolazione. Ma come è grazia di Dio diventare vescovi, così è grazia di Dio lasciare per obbedienza il ministero di vescovo.

... È vero, come cantavamo da ragazzi nei campi-scuola, che “partire è un po' morire”; ma anche la morte è dimensione essenziale dell'esistenza umana e le piccole, parziali morti che subiamo nel tempo ce ne mantengono sanamente consapevoli. Il canto continuava: “ma non addio diciamo, allor, che uniti resteremo... che ancor ci rivedremo.” Proprio così: **i legami di conoscenza e di affetto che costruiamo nel tempo rimangono come memoria di cui essere grati;** e nel Signore la nostra speranza è la comunione, non la dispersione.

... Infine, insieme al mio presbiterio, voglio ringraziare tutti i bresciani: religiosi e religiose, persone consacrate, laici, catechisti, ministri della comunione, volontari, accoliti, lettori, gruppi, movimenti, autorità civili, associazioni, giornalisti, insomma la grande varietà della Chiesa e di tutta la cittadinanza bresciana. Dio li benedica e li custodisca tutti nella speranza.

(sintesi a cura di A.C.)

La catechesi dei nostri vescovi Luciano e Pierantonio

Nella settimana precedente l'avvicendamento dei due vescovi: Luciano Monari, dimessosi per raggiunti limiti di età, e Pierantonio Tremolada che si è insediato, **sul portale della cattedrale e della curia vescovile è stato cambiato lo stemma episcopale.** In quello del **vescovo Luciano**, che abbiamo osservato per dieci anni, c'erano alcune parole che meritano di essere ricordate come sintetica catechesi.

Sull'icona di un libro aperto la scritta: «**In principio Amen**». Il libro della Genesi comincia con le parole «*In principio*» che sono anche l'inizio del Vangelo di Giovanni: «*In principio era il Verbo, e il Verbo era con Dio e il Verbo era Dio*», cioè Dio è il principio di tutte le cose.

«Amen» nel **Nuovo Testamento**, in bocca a **Gesù** significa: «*In verità vi dico*», «*Ciò che dico, è vero e certo*», ma è anche la conclusione della Bibbia stessa (Ap 22,21) e delle preghiere cristiane, nel senso di «*così sia*». Il motto del cartiglio «*Evangelium non erubesco*» è tratto dalla lettera di San Paolo ai Romani (1,16) «*Io infatti non mi vergogno del vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco*». Il Vangelo è Parola piena della potenza di Dio che procura la salvezza.

Queste parole, in estrema sintesi, hanno rappresentato la catechesi del vescovo Luciano che ci ha consegnato, la scorsa primavera, **l'ultima lettera pastorale "Se uno è in Cristo, è una nuova creatura"** (2Cor 5,17), **in cui ci lascia in eredità un nuovo cammino per l'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi (Icfr). Trasformare la catechesi tradizionale dei ragazzi (di tipo scolastico) in una forma di itinerario di tipo catecumenale (di tipo esistenziale).** «Un itinerario tradizionale di catechesi per lo più aveva come obiettivo quello di fare conoscere ai ragazzi le verità fondamentali della fede (il 'Credo'), della morale cristiana (il decalogo), della liturgia (i sacramenti) in modo che i ragazzi potessero orientarsi nel mondo ricchissimo della fede e della tradizione cristiana», in un contesto sociale italiano impregnato profondamente di tradizioni.

«**Un cammino di tipo catecumenale è invece un insieme di esperienze (insegnamento, ma anche gesti concreti, preghiere, celebrazioni, relazioni) che cercano di trasmettere in modo esperienziale lo stile proprio dell'esistenza cristiana in modo da far giungere a una professione di fede personale:** "Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco ne sono nate di nuove." (2Cor 5,17). [...] un cammino di tipo catecumenale permette di dire consapevolmente: "Io credo" a partire da un'esperienza di vita. L'avverbio "consapevolmente" significa qui non solo: "Io credo e so quale sia il contenuto della mia fede", ma anche: "io credo e apprezzo il contenuto della fede cristiana; e, sapendo quali sono le conseguenze di questa fede nel mio modo di pensare e nel mio comportamento, decido di rispondere liberamente di sì alla chiamata che mi viene da Dio, attraverso Gesù, nella comunità cristiana"».



Lo stemma episcopale di Mons. Pierantonio è ispirato al tema della Salvezza operata da Cristo. La croce dello scudo è la croce del Calvario, d'oro per esprimere la gloria della risurrezione, dalla quale sgorga verso il basso un rivo che è simbolo dell'acqua della Vita, scaturita dal costato trafitto del Cristo Redentore («*uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua*» Gv 19,33-34). A questa fonte si abbeverano due cervi. Essi richiamano il motto episcopale «**Haurietis de fontibus salutis**», citazione di Is 12,3 «**Attingerete acqua alle sorgenti della salvezza**» ed evocano il Salmo 42: «*Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a Te, o Dio*». I due cervi raffigurati nello stemma alludono anche alla comunione dei fedeli: alle sorgenti della salvezza ci si abbevera insieme. Gli antichi rotoli della Scrittura rimandano alla Parola di Dio a noi offerta nella Sacra Scrittura, essa stessa sorgente della Salvezza.

Dal punto di vista pastorale, il nuovo vescovo, nell'omelia della Messa di insediamento, ha tracciato alcuni percorsi di azione pastorale. «**La pastorale dei volti**» «andrà pensata anche così, come aiuto a vivere la libertà, come un affiancarsi amorevole e autorevole che consenta di affrontare insieme l'avventura seria della vita»

«**Insicurezza, solitudine e indifferenza**» sono «tre esperienze che mettono pericolosamente a rischio la qualità della vita. Questo sì ci deve preoccupare: il fatto che – almeno nell'occidente benestante e piuttosto orgoglioso – stiamo scivolando dolcemente, senza che ce ne accorgiamo, verso una diminuzione della gioia di vivere. L'esistenza sta smarrendo la sua profondità e il senso del mistero che la avvolge». «**Giovani e ragazzi**» **ci devono aiutare a leggere il presente «e solo garantendo il loro futuro** noi adulti onoreremo il compito che ci è stato affidato. [...] incontrare [nella Chiesa] persone affidabili con cui confrontarsi e a cui affidarsi tracciano le linee di quella che dovrà essere anche la nostra azione pastorale».

«**Coloro che sentono maggiormente il peso della vita**» «sono il nostro tesoro, dobbiamo inchinarci davanti a loro, prima ancora di servirli con assoluta dedizione. Nulla dovrà venire prima di questa carità operosa».

«**La convivialità delle differenze**» si può realizzare prendendo atto che «stiamo assistendo ad una trasformazione epocale il cui dato più evidente è la mescolanza delle popolazioni. Se molti temono il conflitto di civiltà, noi auspichiamo l'incontro delle culture e faremo di tutto per promuoverlo e coltivarlo».

Piero Gardani

Ordinazione presbiteriale

Sabato 17 giugno 2017 nella nostra chiesa di San Giovanni Bosco hanno ricevuto l'Ordinazione presbiteriale i salesiani don Marcello Frigerio e don Michele Santini.



L'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria sono state impartite da S.E. mons. Angelo Moreschi, vicario apostolico di Gambella - Etiopia.

Don Marcello Frigerio ha celebrato la sua prima Messa domenica 18 giugno a Milano, nella basilica di san Simeone, mentre don Michele Santini, a Milano nella basilica di sant'Agostino.

Ai novelli sacerdoti i nostri sinceri ed affettuosi auguri di ogni bene.

R. I.

BENVENUTO, DON MARCELLO !

Nato a Milano nel 1984, secondo di due figli, don Marcello Frigerio è stato educato alla fede anzitutto in famiglia e poi in parrocchia. Ha conosciuto don Bosco a scuola, frequentando le medie e le superiori presso l'Istituto salesiano S. Ambrogio, sempre a Milano.

E' entrato nel noviziato salesiano a Pinerolo nel 2008 e nel 2009 ha emesso la prima professione religiosa. Successivamente ha vissuto tre anni di formazione presso lo Studentato salesiano di Nave. Gli anni fra il 2012 e il 2014 don Marcello li ha trascorsi all'Istituto Don Bosco di Brescia dove, mentre continuava gli studi di teologia, era impegnato nel servizio pastorale con i ragazzi della scuola e dell'oratorio. Uno dei ricordi più belli di quel periodo è legato all'incontro quotidiano con gli studenti, il vedere nei loro volti l'allegria e, come è ovvio che accada, anche la tristezza.

Don Marcello Frigerio, nuovo incaricato dell'Oratorio, ha sostituito Daniele Cannone, al quale siamo grati per il lavoro svolto nei due anni passati.

Al nostro Don Marcello auguriamo buon lavoro, assicurandogli la nostra massima collaborazione.



Catechesi ICFR e famiglie

Il gruppo famiglie e l'ICFR (Iniziazione Cristiana Fanciulli e Ragazzi) vuole essere un'occasione per riunire all'interno dell'Oratorio qualunque nucleo familiare che voglia partecipare a momenti di convivialità, di preghiera e di riflessione su tematiche proprie dell'essere famiglia.

Il cammino di quest'anno avrà come tema: la famiglia parte della comunità.

Ci inseriamo così, con il nostro specifico, nella proposta ispettoriale salesiana, centrata sull'essere Chiesa (Casa per molti, Madre per tutti). Ci guiderà in questa riflessione don Emanuele Cucchi, direttore della casa salesiana di Brescia.

Sono previsti quattro incontri, tutti il sabato sera, il 4 novembre, il 20 gennaio, il 3 marzo e il 21 aprile.

Saranno presenti anche degli animatori, per prendersi cura dei bambini, in modo da favorire la presenza dei genitori agli incontri.

Concetta

L'ALTRO NATALE

Oltre al NATALE che la Chiesa celebra nella Notte Santa, rievocando la Nascita del Salvatore, c'è il nostro personale NATALE, più o meno opulento, ma...



... c'è anche l'altro NATALE, sofferto dai nostri fratelli trascurati dai parenti, dagli amici e dalla società, il NATALE dei poveri, degli abbandonati, degli autentici bisognosi, dei fanciulli, degli anziani, degli infermi, degli affamati, dei disabili, dei disoccupati, dei senza tetto, dei detenuti...

Perché molte toccanti realtà ci scoprono, purtroppo, ancora oggi insensibili spettatori, dall'inopportuno davanzale della nostra arcana indifferenza?

Per quanto possibile, arginiamo la nostra inerzia apparecchiando, con appena una briciola del nostro superfluo, qualche mensa sguarnita, magari animandola con la nostra condivisione, con un abbraccio affettuoso, una carezza, un sorriso sincero... Doniamo pure senza riserve il nostro premuroso affetto.

E non solo perché, già su questa terra, ci sarà restituito più del centuplo di quanto avremo saputo elargire...

BUON NATALE...VERO!

Antonio Capodicasa

Cresime e Comunioni



Finalmente è arrivato il grande giorno! Questa è l'affermazione, piena di gioia e di emozione, dei ragazzi di quinta elementare e prima media che il 20 e 21 maggio 2017 hanno ricevuto i sacramenti della Cresima e della Prima Comunione.

Erano 46 ragazzi emozionatissimi, ancor più le loro catechiste, che sono arrivati al primo grande traguardo della loro vita. Non è stato certamente un cammino sempre facile, ma alla fine i ragazzi hanno capito che per poter arrivare bisogna impegnarsi sempre. E così è stato.

Sabato 20 nel nostro maestoso Duomo, insieme a quelli di altri Oratori, i nostri ragazzi hanno ricevuto il sacramento della Cresima. Hanno ascoltato senza fiatare, tutti attenti agli insegnamenti che stava suggerendo loro il nostro vescovo Luciano.

Domenica 21 maggio, invece, nella nostra chiesa piena di genitori, pa-

renti e amici, i ragazzi hanno ricevuto la Prima Comunione. Tutti hanno partecipato, qualcuno ha proclamato le letture, altri hanno portato gli innumerevoli doni all'altare, altri ancora hanno raccolto le offerte. E al momento faticoso dell'incontro con Gesù, nessuno ha osato sbagliare.

Perfetti nella loro concentrazione e nella loro preghiera, essi si sono recati da Don Mario per ricevere per la prima volta Gesù nel loro cuore. Che emozione! Da parte nostra e dei genitori, qualche lacrimuccia è scappata.

Giornata indimenticabile per tutti, con l'augurio di portare Gesù sempre nel loro cuore, perché è il nostro migliore Amico.

Grazie ancora a tutti quelli che ci hanno offerto la loro collaborazione, nessuno escluso, per rendere questa giornata unica e indimenticabile

Nadia, Anna, Elda

Che bel mese di maggio...

Molto partecipati, a maggio, sono stati gli appuntamenti serali di preghiera del Rosario e la santa Messa tra le vie del nostro quartiere. I parrocchiani hanno accolto Gesù nelle loro case, cortili, giardini, portici, preparando per le celebrazioni altari abbelliti con fiori e immagini sacre.

Un'altra serata da ricordare è stata quella del 13 Maggio, centenario delle apparizioni di Fatima. Nel salone parrocchiale, con l'intervento di tante famiglie, abbiamo visto un filmato e assistito ad una recita preparata dai nostri ragazzi sugli eventi dei tre pastorelli.

Poi tutti in chiesa per la recita del Rosario, la preghiera di affidamento al Cuore Immacolato di Maria e l'Adorazione Eucaristica.

Anche la processione del 24 maggio in onore di Maria Ausiliatrice, guidata dal curato della Volta Don Sergio, è stata molto sentita. Infatti le vie del quartiere abbondavano di lumini e di balconi fioriti.

Complimenti particolari ai residenti di via Ischia.



Qualche immagine della processione

“La Madonna pellegrina” da Fatima a Brescia



In occasione della festa del Sacro Cuore di Gesù, del Cuore Immacolato di Maria e del centenario di Fatima, **venerdì 23 Giugno alle ore 20,30** anche nella nostra parrocchia, con la partecipazione di un nutrito gruppo di fedeli, si è svolta la processione con la statua della Madonna pellegrina di Fatima.

La partenza è avvenuta dal cortile delle nostre suore di Maria Ausiliatrice, con itinerario via Sicilia, via Toscana, via San Giovanni Bosco e arrivo nella chiesa parrocchiale, dove è stata celebrata la Santa Messa

Il piccolo simulacro è rimasto nella nostra chiesa fino al giorno dopo, sabato 24 giugno, e poi trasportato al santuario delle Grazie con una solenne processione cittadina.

La settimana mariana con Salus Brixiae



E' iniziata domenica 18 giugno 2017 la settimana mariana, promossa dal gruppo Salus Brixiae in onore del Cuore immacolato di Maria, in occasione dell'anniversario di Fatima.

Don Marco Begato, fra i promotori dell'iniziativa, ha chiarito che il viaggio nella città della Madonna pellegrina è nato dall'idea di un piccolo gruppo di promotori, raccogliendo anche la sensibilità di tanti fedeli e altri amici, di sottolineare l'anniversario di Fatima. “Noi diciamo che è la Madonna che ha deciso di farsi un viaggio a Brescia”.



“Ed ora eccoci qua, a portare in giro per Brescia la statua della Madonna, per pregare, offrirsi, consacrarsi al suo Cuore Immacolato”.

Ogni tappa è stata sorprendente. La prima giornata è stata dedicata alla preghiera nella chiesa del San Gottardo, così che la Madonna potesse “guardare la città”. Lunedì 19 giugno abbiamo deciso di portare la statua della Madonna pellegrina sulla Metro. È stata una bella esperienza di testimonianza pubblica, accolta con simpatia e curiosità dai viaggiatori. Da lì siamo arrivati alla fermata della stazione ferroviaria, dove c'erano degli indigenti accolti varie mattine da suor Paola, per l'offerta della colazione. Abbiamo assistito ad abbracci e gioia, era come se accogliessero la loro mamma. Certo, quella è soltanto una statua, ma allo stesso tempo la sua presenza ha rappresentato un messaggio importante.

La prima parte della settimana è stata dunque dedicata alle periferie della povertà. Poi abbiamo raggiunto le periferie della malattia, perché siamo stati agli Spedali Civili e all'ora di pranzo, ci siamo portati all'Hospice della Domus Salutis.

L'ultima “frontiera”, quella dei giovani, è stata raggiunta quando la Madonna è stata accolta nel quartiere don Bosco, passando dalla Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice e poi dalla parrocchia Don Bosco dei salesiani. Tutto è stato aperto e chiuso dalla preghiera, Sabato 24 giugno, in centro città, partendo dalle Grazie abbiamo raggiunto poi San Faustino, con la processione che ci ha fatto portare per le strade di Brescia il Cuore immacolato di Maria.

La festa di Ognissanti

E' bello sottolineare quanto sia solenne questa festa. Basti pensare alla beatitudine che c'è in Paradiso.

La Comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Brescia ha avuto un pensiero particolare ai santi salesiani, rivedendoli e ripassandoli tramite un gioco, o momento di festa. A sera dopo cena la Comunità, con la presenza anche delle due giovani Mafalda e Martina, godono di un gioioso spazio che ripassa il "Paradiso salesiano".

La modalità del gioco regala fervore e animazione. Si formano due gruppi: Firmamento e Amore. Vengono proiettati in sala dei piccoli particolari di un Santo, esempio: la bocca, le mani, la fronte... e la squadra più veloce a riconoscere l'interessato acquista punti.

Dopo una gara a tempo, vince la squadra del Firmamento. L'entusiasmo, che si constata potenziato, richiama un secondo gioco, Viene scelto "memory". Naturalmente i soggetti in gara sono sempre i santi salesiani. Al termine della seconda parte del gioco vince il gruppo Amore, così la gioia è all'apice per l'intera Comunità.

La carica di santità salesiana ha ricolmato i cuori di ciascuna così da auspicare altri incontri che regalano comunione ed entusiasmo che intessono di positività il cammino di ogni giorno.

Per la preparazione di questo momento di festa, diciamo solenne, c'è la mano e la mente delle due giovani che, quest'anno, abbiamo la fortuna e la gioia di avere in Comunità. Mafalda e Martina hanno fatto il loro "ingresso" in Comunità l'otto ottobre, data che ha goduto anche dell'entrata in diocesi del nuovo vescovo Mons. Pierantonio Tremolada, ed è stata segnata da avvenimenti importanti che leggiamo come doni straordinari del Signore.

Di tutto questo siamo riconoscenti all'Ausiliatrice, nostra Madre e Maestra.

Sr Stella Galbusera FMA



Quarant'anni di missione tra i poveri



GIUSEPPE PIOVANELLI, nativo del quartiere di Bottonaga e **ADRIANA TIZIANO**, originaria del Mantovano, si sono conosciuti nei campi di lavoro, nelle raccolte di ferro e stracci, nell'Operazione Mato Grosso di don Ugo De Censi.

Nel 1974 Adriana compie un'esperienza di alcuni mesi in Sudamerica, in Brasile. Si sposano nel 1975 e nel 1977 partono insieme per l'Ecuador. Avevano pensato di fare un'esperienza di due anni con i poveri sulle Ande, ma sono trascorsi quarant'anni e sono ancora a San Nicolas Ecuador, con i tre figli e i loro nipoti.

Non hanno più saputo dire di no ai bisogni dei poveri di San Nicolas.

Ascoltandoli, costruendo delle piccole case per le famiglie più bisognose, portando l'acqua potabile ai villaggi, distribuendo alimenti ai più abbandonati...

Ed ancora... accogliendo i ragazzi più poveri alla scuola professionale di intaglio e scultura del legno (ora in casa ospitano sessanta ragazzi), animando e preparando ai sacramenti i bambini delle varie comunità di San Nicolas attraverso l'oratorio.

Ed anche vendendo sul posto lavori di legno e mobili prodotti dai ragazzi più grandi, che hanno già terminato gli studi e che sono diventati insegnanti,

Così scrivono Adriana e Peppo: **"Siamo qui in Ecuador dal 1977. Che dirvi? Siamo vecchi, siamo pieni di difetti, di limiti, di errori e fragilità, ma l'IDEALE lo difendiamo ancora a denti stretti".**

Da parte nostra è doveroso essergli grati per la loro straordinaria testimonianza di vita, ed accompagnarli con la nostra costante preghiera...

Tantissimi auguri di vero cuore!

R. I.

Pochi ma... buoni al Santuario di Santa Maria del Fonte

L'appuntamento annuale di affidamento alla Madonna della famiglia Salesiana ha registrato il 25 aprile la partecipazione di alcuni parrocchiani.



E' stato un pomeriggio trascorso nel santuario di Caravaggio, con la recita del santo Rosario e la partecipazione alla santa Messa presieduta da Don Claudio Cacioli, ispettore salesiano, con tanti altri sacerdoti di don Bosco.

Come ogni anno, la chiesa era gremita di fedeli in preghiera davanti alla statua della Madonna. E' stata anche l'occasione propizia per ritrovare e salutare gli amici e gli ospiti dell'infermeria salesiana di Arese, in particolare don Miguel e don Adriano.

R. I.

Roma express

Che ricordi... che emozioni... che esperienza...

Che bello. Dal primo all'ultimo istante, non dimenticheremo nulla di quei due giorni che i nostri figli hanno vissuto in quel Brescia-Roma-Brescia coinvolgente per l'anima e per i cuori. E che noi abbiamo vissuto per loro e con loro.

"Il mondo può cambiare solo se i giovani sono in cammino", ha detto Papa Francesco durante la veglia delle Palme. Chi venerdì sette aprile, dopo il saluto del vescovo Luciano Monari nella Chiesa del beato Luigi Maria Palazzolo, si è messo metaforicamente in cammino, salendo sui pullman organizzati dalla Diocesi di Brescia, per raggiungere Piazza S. Pietro, non sapeva che avrebbe sentito queste parole, ma voleva testimoniare la vicinanza a Cristo per portare un pensiero e aggiungere una pietra, con il cuore, alla Chiesa.

Certo, dopo una notte trascorsa con gli amici cercando, spesso inutilmente, di prendere sonno, la città eterna è parsa ancora più grande ai ragazzi di prima media e di quinta elementare partiti dalla nostra parrocchia. Ma anche ai genitori.

Però la visita alla città con una guida, in pullman prima e a piedi poi, è stata bella ed ha riservato sorprese a chi già conosceva Roma, ed anche a chi mai prima c'era stato. E poi, nel pomeriggio del sabato, l'emozione di entrare nella Città del Vaticano sotto lo sguardo severo delle guardie svizzere, la visita della Basilica. L'occhio teso a vedere i preparativi in piazza San Pietro per la Messa solenne del giorno successivo, per la quale un posto era riservato anche per noi...

Un cuore ben disposto è sempre più aperto a ricevere stimoli e ad emozionarsi. E così era quello dei nostri ragazzi, quel sabato, ed a maggior ragione la mattina dopo. Vedere da vicino il Papa, quasi da stringergli la mano, per sentire ancor più forte quella già grande emozione, ascoltare la sua voce pensando che anche senza il microfono, chissà, tanto era lì ad un passo... O qualcosa di più...

Esserci, partecipare, avere il cuore gonfio di emozioni. E poi salire sul pullman del ritorno quasi senza accorgerci, camminando come sulle nuvole, e rimanerci anche nei giorni successivi. Questo è stato il Roma Express. Un'esperienza da ripetere e da consigliare ai nostri figli.

Ed anche ai loro genitori.

Valeria Calegari



Cena comunitaria, una preziosa opportunità

La cena comunitaria, che si è svolta nel salone parrocchiale venerdì 17 novembre, è stata un'occasione speciale per conoscere le realtà che animano la nostra parrocchia.

Il consueto appuntamento, intanto, ha dato la possibilità a molti di ritrovarsi per trascorrere qualche momento insieme, ed a tanti altri ha offerto

l'opportunità di incontrare e conoscere meglio le persone che animano i numerosi Gruppi di servizio, e che a vario titolo sostengono le attività parrocchiali.

Don Mario, dopo la preghiera di ringraziamento, ha parlato a nome della comunità e della Famiglia salesiana, esprimendo gratitudine alle oltre trenta realtà che, con gratuità, dedicano tempo ed energie alla nostra parrocchia.

La serata, inoltre, è stata allietata dalla presenza di Peppo e Adriana che, al termine della cena, hanno mostrato le immagini della loro scuola e raccontato i loro "primi" quarant'anni di missione in Ecuador.

Sentire direttamente dalla viva voce dei protagonisti il racconto di una vita dedicata agli altri, ha emozionato non pochi dei presenti, ed è stata sicuramente una valida esperienza che ha fatto riflettere molto sulla loro scelta missionaria.

Una decisione che può essere vissuta lontano, come hanno fatto Peppo e Adriana, ma anche condivisa da tutti noi proprio vicino a casa, dove le sfide quotidiane richiedono comunque uno spirito missionario e d'incondizionata apertura al prossimo.

Enrico Massardi

Gitanti, ma pellegrini nella terra dei miracoli

Miracoli Eucaristici e non solo...

In Italia da nord a sud, in tante chiese, sono custodite le reliquie di molti miracoli eucaristici.

Secondo la teologia cattolica, questi miracoli rendono visibile il fatto che, nell'eucaristia, il pane e il vino si trasformano nel corpo e nel sangue di Gesù (transustanziazione).

Noi pellegrini della parrocchia don Bosco, dal 22 al 24 aprile scorso, abbiamo avuto la possibilità di visitare alcuni luoghi dove sono avvenuti i miracoli.

Morrovalle è la prima tappa del nostro viaggio, proprio durante la settimana di commemorazione locale di quell'evento. Nella chiesa dei francescani è conservata la pisside contenente l'Ostia magna, salvatasi dal terribile incendio del 1560.

Il magnifico borgo medioevale di Offida ospita, nella chiesa di Sant'Agostino, le reliquie di un miracolo eucaristico avvenuto nel 1273 a Lanciano, in Abruzzo, e poi portate a Offida. Tali resti sono rappresentati da un frammento di ostia mutata in sangue e carne umana, da una tovaglia del tredicesimo secolo e da un coppo (*recipiente in terracotta, di ampio diametro, per conservare olio - ndr*), dove sono visibili tracce di sangue. Purtroppo, a causa del terremoto, la chiesa era chiusa ai visitatori.

A San Benedetto, riviera delle palme, c'era il nostro albergo. Bellissima la passeggiata sul lungomare fino al porto con il faro e il museo ittico.

A Lanciano, cittadina abruzzese, il miracolo eucaristico è accaduto nella prima metà dell'ottavo secolo: mentre un sacerdote stava celebrando la santa Messa, al momento della consacrazione dubitò della presenza reale di Gesù. In quel momento l'ostia e il vino si trasformarono in carne e sangue. Le reliquie del fenomeno, il più noto nel suo genere, sono conservate all'interno della chiesa di San Francesco, nello storico quartiere Borgo.

Abbiamo partecipato alla santa Messa concelebrata da tutti i sacerdoti in pellegrinaggio, con la chiesa gremita di fedeli e da tantissimi bambini accompagnati dai loro catechisti.

Davanti a quelle reliquie si resta senza parole, solo adorazione. Grande emozione trovarsi davanti a questo grande evento divino. Gesù è proprio lì con il

suo corpo e il suo sangue.

Si prosegue per Manoppello, un comune italiano di circa settemila abitanti, in provincia di Pescara, per la visita al Santuario del Volto Santo.

Il Volto Santo è un'immagine di tema religioso, formato da un velo tenue che ritrae l'immagine di un volto, un viso maschile con i capelli lunghi e la barba divisa a bande. I principali studi e comparazioni portano a ritenere che si tratti del volto di Cristo.

Un frate francescano ci ha spiegato questa immagine molto particolare: confrontandola anche con il Volto della Sacra Sindone e del Sudario di Oviedo (Spagna) i lineamenti del volto, sovrapposti, corrispondono in ogni parte.

Guardando quell'immagine posta sull'altare, rimane molto impresso lo sguardo, gli occhi che ci seguono da qualsiasi parte li si osservino.

Il mattino del 24 Aprile si preparano le valigie, perché è giunta l'ora di ritornare a casa. Sulla strada del ritorno un'interessante sosta a San Marino, ritenuta la più antica repubblica del mondo ancora esistente. La guida esperta di don Mario ci ha fatto apprezzare i particolari delle vie e dei palazzi della città.

Abbiamo poi visitato il duomo, il palazzo dei Capitani Reggenti, le vie fino sull'ultima torre, la Rocca, che è la maggiore e la più antica delle tre rocche che dominano la città di San Marino, dove ci sono due cannoni utilizzati dalla Guardia di Rocca per sparare a salve durante i giorni di festa. Gustosa poi la sosta culinaria, nel ristorante dei nostri amici Marino e Anna, proprio vicino alla torre.

Di quei giorni vissuti in serenità, abbiamo portato nel cuore tanti amici che hanno condiviso la nostra esperienza di fede, la bellezza dei luoghi e dei paesaggi della nostra Italia.

Grazie di cuore a Don Mario ed ai suoi collaboratori, per la perfetta organizzazione di questa indimenticabile gita-pellegrinaggio.



Escursioni fra spiritualità e cultura

La parrocchia organizza le gite, i pellegrinaggi, le vacanze comunitarie perché li reputa un vantaggio per la conoscenza, l'amicizia, le cose interessanti che si possono vedere e fare insieme.

Quindi, stavolta, alle ore quattro del mattino di giovedì cinque ottobre, tutti puntuali siamo partiti alla volta di Caserta, per la visita alla famosa "Reggia", che nel 1997 è stata dichiarata dall'Unesco patrimonio dell'umanità.

Attraversati i meravigliosi giardini, ricchi di colori e giochi d'acqua, e visitato il palazzo reale con i suoi lampadari ornamentali ed i dipinti arricchiti di oro zecchino, siamo risaliti sul pullman, direzione albergo del "Sole" di Pompei dove la cena ci stava aspettando.

Venerdì tutti pronti già di prima mattina, perché al porto di Castellammare di Stabia il battello per Capri non era lì solo per noi, e quindi via verso l'isola dei faraglioni e delle grotte colorate, per visitare le bellezze artistiche ed apprezzare i colori autunnali, che in contrasto con il blu del mare hanno reso il tutto indimenticabile.

A coronamento della splendida giornata non poteva mancare un giro in barca dell'isola, giusto per apprezzare ancor più la bellezza e storicità, grazie all'ausilio della gentilissima guida signora Annamaria, che ci ha accompagnato per tutta la visita. Pompei era ancora lì

che ci aspettava, pronta a farla da padrona nel terzo giorno; infatti ogni mattina il Santuario della Madonna di Pompei apre le sue porte ad un momento di riflessio-



ne, di preghiera e raccoglimento, tramite la Santa Messa delle otto e trenta e alla successiva visita della Casa del Signore, arricchita da splendidi dipinti come quello della Madonna del Rosario, ricco di storie da raccontare.

Fuori dal Santuario attraversando i mercatini locali, siamo giunti a una delle sette entrate della città romana di Pompei dove Gaetano, la nostra guida, era pronta a regalarci un'interessante visita tra le rovine dissepolte di una città del mondo antico, in cui la vita si arrestò di colpo il 24 agosto del 79 dopo Cristo. Che dire..., difficili da raccontare le emozioni, i colori e il fascino di quanto abbiamo visto e scoperto in questa breve ma intensa visita, che ci ha condotti con la mente in un'epoca lonta-

na, ma allo stesso tempo molto vicina alle nostre abitudini e necessità. Purtroppo il tempo, tiranno, ci costrinse a terminare la visita all'antichità di Pompei, per

ste, la ricchezza dell'arte e della storia e la spiritualità dei suoi luoghi sacri, la rendono una terra tutta da vivere.

Domenica mattina otto ottobre, salutando Pompei, siamo partiti in direzione di Collevale, un piccolo Borgo medievale umbro, in provincia di Perugia. Attraversando campagne e colline ricche di ulivi e viti, siamo giunti al Santuario dell'Amore Misericordioso, ultima tappa del nostro pellegrinaggio.

Un video sulla storia di Madre Speranza dell'Amore Misericordioso ci ha permesso di comprendere appieno lo spirito, la forza e le motivazioni che le hanno permesso di fondare l'Ordine delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e di costruire il Santuario, tanto da meritarsi nel 2014 il rito di Beatificazione.

Nel primo pomeriggio, dopo aver assistito alla celebrazione eucaristica domenicale, abbiamo dedicato un po' di tempo alla preghiera e alla riflessione personale, per chiudere nel posto giusto la nostra gita-pellegrinaggio.

Un particolare ringraziamento va a Don Mario, per averci donato questa interessante esperienza comunitaria e a tutti coloro che, con efficace collaborazione, hanno permesso l'ottimo esito del nostro viaggio.

Alla prossima... !

Marco Bolognini

BANCHI E CONFSSIONALI NUOVI

La notizia, anticipata alla fine dello scorso anno pastorale, grazie alla generosità di tante persone ha trovato compimento nei primi giorni di ottobre. Le sedie posizionate in fondo alla chiesa, un poco acciaccate, sono andate in pensione, sostituite da quattro file di nuovi banchi profumati di legno. Questi hanno aggiunto decoro alla nostra chiesa, favorendo nel contempo la preghiera e la partecipazione alla liturgia. Infatti ora tutti possono inginocchiarsi, specialmente durante la santa Messa. La seconda novità è stata il

posizionamento di due nuovi confessionali, sul lato destro della chiesa, che contribuiranno a rendere più accessibile e pratico l'accostarsi alla santa Confessione.

M.M.

Dallo scritto di una parrocchiana: "Venite al Signore con canti di gioia!

La nostra chiesa è ora più completa, dignitosa e bella. Sia il segno esteriore di una Comunità sempre più unita e viva. Ringrazio Lei, Don Mario e quanti hanno collaborato".

(A.F.L.)

Medjugorje luogo di preghiera

Dopo la presenza di migliaia di giovani, nel loro ventottesimo Festival conclusosi proprio ai primi di agosto, anche noi dall'otto al dodici abbiamo partecipato a Medjugorje agli esercizi spirituali programmati dalla parrocchia, insieme al nostro parroco don Mario ed a tanti amici.

La stanchezza del lungo viaggio diventa gioia quando si arriva a Medjugorje, piccolo paese della Erzegovina, dove la natura aspra sa generare un luogo ricco di spiritualità e di pace. La chiesa parrocchiale di Medjugorje è dedicata a san Giacomo Apostolo, la pastorale è curata molto bene da frati e suore francescani.

Abbiamo trascorso cinque giorni in grande serenità, amicizia e fraternità, con molti momenti di preghiera, di partecipazione alle sante Messe, di catechesi di Don Mario sui messaggi che la Madonna ha trasmesso durante le varie apparizioni nel mondo. Messaggi di invito alla conversione, con la preghiera fatta col cuore, con la penitenza, per un cammino di fede nella vita di ogni giorno. Momenti di preghiera personale di confessione, di silenzio...



La fatica e la difficoltà delle salite al monte della Croce e alla collina delle Apparizioni, lasciano spazio alla gioia quando le nostre preghiere con la recita del santo Rosario e la Via Crucis si uniscono a quelle di tante altre persone. Salite impegnative, ma vissute con tanta adesione e devozione.

Altri momenti di grande emozione sono stati durante la nostra presenza alle adorazioni serali nel grande piazzale Giovanni Paolo II, dove con un unico canto la fede riesce ad unire popoli di ogni etnia.

Lasciamo Medjugorje con la certezza che le preghiere personali, di gruppo e i nostri silenzi sono saliti sicuramente in alto, mentre rimane in noi una speranza di pace e di fraternità, con l'auspicio che tutti possano vivere questa trascendente esperienza di fede.

Tiziana e Elena



Dov'era finita la croce?

...si erano chiesti in molti, non vedendola più brillare in cima alla nostra chiesa.

Dopo tanti anni di esposizione alle intemperie, la croce azzurrina che si poteva distinguere anche dal nord della città, aveva bisogno di un restauro.

Arrivati nella "clinica" di Sarezzo, in cui il "dottor Franco Poli" si stava prendendo cura di lei gratuitamente, la sorpresa è stata grande: una volta tolto l'involucro con cui era stata ricoperta, si è presentata una lavorazione ad intaglio così perfetta da ritenere fosse stata fatta con un moderno laser.

Quello che più ci ha colpito, vedendola da vicino, sono state le sue dimensioni: è alta quasi quattro metri e larga due. La nuova illuminazione a "led" la renderà sempre visibile non solo nella sua parte anteriore, ma anche in quella posteriore.

E.B.



La croce sulla chiesa è ritornata !

Venerdì 1° dicembre la croce è ritornata, molto più bella e luminosa di prima. Aveva bisogno di molte cure e ha avuto un lungo e accurato lavoro di restauro. E' stato necessario, infatti, dopo averla rimossa dal suo luogo (pericoloso), portarla in officina, togliere la ruggine, rafforzarla, dare l'antiruggine, verniciarla e con una piattaforma dal lungo braccio, riportarla "a casa".

Ringraziamo i signori Franco ed Eva Poli della ditta ELETTR&LIFT di Sarezzo, che hanno offerto completamente il lavoro, il materiale e la piattaforma per ritrarla e riposizionarla. Il dono alla nostra comunità parrocchiale è quantificabile in circa quattromila euro.

IL DONO DI UNA VITA NEL NOME DI GESU'

Difficile tracciare in poche righe un ritratto di don Miguel, per quelli che come me hanno avuto la fortuna di incontrarlo e di condividere con lui un tratto di strada, perché nel provare a farne memoria, la sua immagine ci viene restituita con una ricchezza così sovrabbondante e inarrestabile da rimanerne travolti ed insieme continuamente sorpresi.



Proverò a offrire qualche spunto a partire dalla sua stessa voce, che ho ritrovato nelle numerosissime lettere da lui ricevute e che risalgono principalmente all'ultimo periodo bresciano (fino al 1979) e ai primi anni trascorsi lontano dalla sua amatissima parrocchia di Bottonaga (dove era arrivato nel 1969 come incaricato dell'oratorio). Miguel scriveva vo-

lontieri e senza difficoltà; in un tempo privo di computer e di telefonini, la scrittura era il mezzo più comune ed efficace per comunicare non solo quando le distanze lo richiedevano ma anche, e spesso, quando pur vivendo a stretto contatto con lui, come accadeva nella vita oratoriana, gli sembrava che la parola scritta potesse aiutare a chiarire, riflettere, illuminare, consolare.

Riletti ora, a distanza di molti anni, i suoi scritti rivelano la cura attenta e fedele con la quale egli sapeva stare vicino alle persone, soprattutto ai giovani da cui era sempre naturalmente e continuamente circondato, grazie all'entusiasmo contagioso che lo spirito di don Bosco autenticamente vissuto suscitava in lui. Soprattutto attestano, e questo è l'aspetto che più di tutti oggi fa pensare, lo sforzo costante di vivere in pienezza la sua vocazione di sacerdote salesiano. *"Ti chiederò sempre il favore di una tua preghiera personale perché possa veramente essere prete (la sottolineatura è sua) in tutti i sensi e possa fare veramente del bene ai giovani superando le difficoltà del mio carattere"*, scriveva alla vigilia della sua partenza dall'oratorio. *"Sono tranquillo in coscienza, penso proprio di aver fatto del mio meglio a Brescia... è arrivato il momento di dimostrare di credere in tutto quello che vi ho detto e insegnato.*

Credo che la mia testimonianza sia arrivata al punto più vero: il sacrificio di Gesù dà valore a tutta la mia vita, a quello che ho detto e fatto ed io mi sento un po' coinvolto in questo disegno di salvezza mio e degli altri".

Da Roma, dove era stato mandato per un anno sabbatico nel 1979/80, scriveva: *"Ho trovato una comunità di confratelli veramente bella ed entusiasta della propria vocazione salesiana, parlano di don Bosco con tanto amore che è un incanto sentirli".* La permanenza tranquilla in questa città e nella nuova accogliente comunità, gli aveva certamente permes-

so dopo anni di infaticabile lavoro di ristorare le sue energie fisiche e spirituali e di attingere con rinnovata fede alle sorgenti della sua vocazione *"Sono stato ad Assisi, non ti so dire quanto bene mi ha fatto spiritualmente questo viaggio, ho avuto modo di riflettere sulla povertà, sulla semplicità e sulla fede del Poverello. Visitando con calma San Damiano, la chiesa, il coro, il refettorio, ambienti poverissimi, mi è venuta grande nostalgia della santità! Eppure faccio professione ufficiale di tendere alla santità mediante la mia missione salesiana tra i giovani!"*.

Un desiderio, quello della santità, coltivato anche in periodi difficili, quando nella nuova sede assegnatagli (Treviglio) sentiva che è necessario rimboccarsi le maniche e ricominciare tutto da capo. *"Alle volte mi sento vuoto, parlo ai ragazzi in modo meccanico. Mi viene tanta nostalgia di santità, di purezza, di semplicità e non riesco a trovare il clima adatto per coltivarla... mi mancano le Messe comunitarie con i giovani, che continuamente mi stimolavano alla santità. E' una parola grossa, ma ci credo ancora. Aveva ragione Domenico Savio "Se non ci sbrighiamo a farci santi, ci mancherà il tempo".*



Ascoltando ora queste parole, sembra che sia stata proprio la fedeltà tenace alla sua vocazione vissuta nello spirito del vangelo e nella costante tensione alla santità a rendere tanto fruttuosa la sua azione educativa, sempre orientata al discernimento e alla ricerca del sé più profondo nei singoli cammini esistenziali dei numerosissimi giovani che in lui hanno trovato un vero Maestro.

Pochi giorni prima che se ne andasse, guardando il suo volto così luminoso e sereno, quasi trasfigurato, brillare dentro un corpo ormai prossimo al disfacimento, ho avuto l'impressione che la morte non fosse per lui una distruzione, ma piuttosto la realizzazione compiuta della sua persona ormai proiettata verso il definitivo dono di sé. E mi è sembrato che in questa ulteriore, sorprendente, comunicazione di vita ci fosse l'ultima grande eredità da raccogliere e custodire con cura.

Silvia Fasciolo

CIAO, MIGUEL

Ciao Miguel.

Come posso non salutarti anche questa volta, come già il 26 settembre del 1999, quando lasciasti Brescia da parroco, o meno di un mese fa e tante altre volte a Treviglio, a Bologna, a Pavia, ad Arese....

Quello che vorrei dirti è tanto, è troppo, è nostro!

Ma ti voglio salutare anche a nome dei tanti ragazzi di una volta e dei loro figli, praticamente i tuoi nipoti. Sì perché tu per me e molti di noi non sei stato un prete, ma il prete, il padre, il fratello, l'amico che ti tira la manica quando sbagli ma c'è sempre, il compagno di viaggio negli episodi belli. Ricordi quando, tu da Bologna andavi qualche giorno in vacanza a Cesenatico e ci trovavamo e portavi sulle giostre le mie figlie o gli compravi i dolcetti?



E quanti di noi ne hai sposati, quanti nostri figli hai battezzato e condotto per mano a conoscere il Signore... Ma c'eri anche nei momenti tristi, quante corse, anche quando non eri a Brescia, hai fatto per confessare, per celebrare funerali, per consolare chi restava: tu c'eri, perché eri della famiglia, di tante famiglie.

E c'eri anche agli inizi di luglio, quando con altri amici eravamo venuti a trovarti e poi, per varie giornate, mi hai chiamato quattro o cinque volte al giorno come per tranquillizzarmi, per dirmi "ci sono, non vado via".

Ed infine lasciami brontolare un po', tu lo sai che son fatto così, con il Signore che ci ha donato la tua presenza ma che ti ha voluto così presto. Ma son sicuro che stai già organizzando le olimpiadi del cielo, un po' di ripasso di catechismo per chi si è scordato qualcosa, il festival canoro degli angeli, e come potrebbe mancare qualche strimpellata di una chitarra davanti ad una grigliata.

Ciao, e non credere di andare via, sei qui con noi per sempre, per aiutarci ed accompagnarci come hai sempre fatto.

Maurizio Zanini

Caro Miguel, la Vale e la Ale mi hanno chiesto di citare una tua frase che ripetevi sempre a loro:

"Mai andare a letto arrabbiati.

Si va a letto sereni

e poi si discute meglio il giorno dopo!"

Festa della Partecipazione Uno spot per la San Vincenzo

La "San Vincenzo", che da anni opera nel quartiere Don Bosco, ha preso parte attiva alla "Festa della Partecipazione" che si è tenuta il 21 ottobre 2017 al Parco Gallo.

Partecipando a questa giornata, abbiamo voluto testimoniare la nostra presenza sul territorio, per far conoscere in ogni dettaglio il lavoro dei nostri volontari, tutti impegnati nello sforzo di far vivere, nei modi adatti al nostro tempo, il progetto fondamentale di San Vincenzo de' Paoli, nostro fondatore.

Il nostro servizio caritativo, che si esplica non soltanto sul territorio parrocchiale, è quello di individuare i bisogni di chi ci sta accanto, utilizzando le risorse disponibili per realizzare in modo corretto gli interventi, sempre animati dalla carità in spirito di servizio ai poveri.



I nostri metodi sono: l'incontro, nel loro ambiente di vita, con le persone bisognose, la programmazione e la realizzazione di progetti concreti sul territorio, la collaborazione con le strutture pubbliche e private, laddove si affrontano i problemi che riguardano la povertà.

Durante la giornata della "Festa della Partecipazione" abbiamo avuto modo di parlare con molte persone ed i numerosi bambini presenti hanno voluto disegnare e colorare la loro mano, per dire simbolicamente "ci sono anche io".

Insegniamo anche a loro che. . .

AIUTARE COLORE LA VITA !

Le Volontarie di San Vincenzo

*** I N S I E M E * Notiziario Parrocchia San Giovanni Bosco - Brescia**

Numero unico * DICEMBRE 2017

Redazione: Via San Giovanni Bosco, 15 - 25125 Brescia * Tel. 030-221339

Email: parroco@donboscobrescia.it * www.oratoriodonboscobrescia.it

Collaboratori di questo numero: Don Mario Cassanelli * Don Marco Begato * Sr Veronica Pizzamiglio FMA * Sr Stella Galbusera FMA * Mariateresa Marconi * Piero Gardani * Silvia Fasciolo * Enrico Massardi Maurizio Zanini * Mario Mattei * Marco Bolognini * Aida Tafa * Valeria Calegari * Amilcare Baldassari * Concetta * Nadia * Anna * Elda * Tiziana * Elena * Lucia * Antonio Capodicasa * Le volontarie di S. Vincenzo * Un volontario del CDA * Collaboratori vari.

*** La firma R.I. è di Redazione Insieme * BUON NATALE E SERENO NUOVO ANNO 2018 ***

LE PANCHE E IL TABERNACOLO

Cari parrocchiani, credo sia la prima volta in cinque anni in cui mi capita e chiedo io stesso di scrivere sul giornalino parrocchiale. Per inciso, ringrazio il Parroco che mi dà la possibilità di interagire con voi. Il motivo che mi spinge a farlo è la volontà di spiegare alcuni motivi profondi che stanno dietro alla sostituzione delle sedie in chiesa e alla collocazione di nuove panche di fronte al tabernacolo.

Quest'ultima scelta in particolare ha sollevato due critiche: **le panche messe lì sono brutte e sono inutili**, infatti restano sempre vuote. Io non nego che esteticamente la scelta sia un po' forzata, ma credo sia importante riconoscere che ben al di là del criterio estetico vale il criterio teologico. La **dimensione estetica** riguarda la bellezza delle cose, la **dimensione teologica** riguarda l'orientamento delle cose - belle o meno - a Dio. Per comprendere meglio il criterio teologico, concedetemi un piccolo ripasso storico-architettonico. Ci chiediamo: **perché e chi decide dove porre il tabernacolo, nonché quale importanza dargli?** La posizione la decide la Chiesa e può variare, l'importanza invece non dipende da noi uomini: è sempre massima. La Chiesa può emanare regole relative alla **posizione**, a dove e come disporre il tabernacolo, ma tali regole dovranno rispettare il **valore** che esso esprime sempre e comunque.



Consideriamo la **posizione**: la posizione del tabernacolo **è mutata nel corso dei secoli**; in occasione del Concilio di Trento si è stabilito che esso fosse collocato nel centro della chiesa, anche per combattere con un segno concreto l'opinione dilagante che iniziava a mettere in dubbio il mistero eucaristico e la presenza reale del Corpus Christi; dopo il Concilio Vaticano Secondo si è disposto che il tabernacolo o restasse nella sua posizione di onore o trovasse una collocazione altrettanto dignitosa all'interno di una cappellina appositamente riservata e dedicata all'adorazione dell'Ostia divina. Diciamolo sottovoce: l'indicazione del Concilio Vaticano

Secondo è stata applicata perlopiù in modo molto ma molto libero (anche nella nostra chiesa).



Se consideriamo invece l'**importanza** del tabernacolo, dovremo ribadire che **l'Eucaristia ha sempre la massima importanza** in quanto presenza reale di Gesù Cristo in forma sacramentale; solo la celebrazione della s. Messa ha la precedenza sul contenuto del tabernacolo, ma proprio in quanto nella Messa si rende presente Colui che sarà custodito nel tabernacolo.



Arriviamo così ad una **conclusione**: **nella nostra chiesa non dobbiamo dare la precedenza a niente che non sia l'altare durante la Messa e il tabernacolo fuori di Essa**. Affreschi, statue, candele etc. devono essere elementi che ci conducono all'Altare e al tabernacolo, a stare di fronte ad essi nei debiti momenti, a inginocchiarci alla presenza della Eucaristia. **E siccome l'importanza della Eucaristia viene addirittura prima della comodità e della bellezza, ecco che è molto opportuno avere posizionato delle panche nella zona del tabernacolo**, nonostante qualsivoglia critica di natura estetica o funzionale. Ciò significa che, quand'anche le panche siano scomode e non troppo convincenti dal punto di vista estetico, ci danno però la possibilità di porre i dovuti atti di culto e di adorazione a Gesù Sacramentato (per usare le parole di san Giovanni Bosco). In sintesi è oggettivamente preferibile sostare in ginocchio dinanzi al tabernacolo anziché dedicarsi ad altri gesti di culto, pur nel rispetto dei tempi e delle sensibilità soggettive dei fedeli.

Infine e per queste ragioni torna utile anche la sensazione di vuoto che ci viene dalla vista delle panche poco frequentate di fronte al tabernacolo: essa ci deve ricordare che dovremmo passare qualche volta di più a fare qualche minuto di preghiera proprio lì, ci risveglia al fatto che saremo proprio noi a dover riempire quel vuoto.

In dieci punti l'insegnamento di Papa Paolo VI Come amare la tua parrocchia

1 * COLLABORA, PREGA e soffri per la tua **parrocchia**, perché devi considerarla come una madre a cui la **Provvidenza ti ha affidato**. Chiedi a Dio che sia **una casa di famiglia fraterna e accogliente, e al servizio di tutti**. Da' il tuo contributo di azione perché questo si realizzi in pienezza.

2 * COLLABORA E PREGA perché la tua parrocchia sia una vera comunità di fede, **rispetta il parroco anche se avesse mille difetti**: è il delegato di Cristo per te. Guardalo con l'occhio della fede, non accentuare i suoi difetti, non giudicare con troppa facilità le sue miserie. Prenditi carico anche dei suoi bisogni. **E prega ogni giorno per lui**.

3 * COLLABORA E PREGA perché la tua parrocchia sia una **vera comunità eucaristica**. Che l'Eucaristia sia "radice viva del suo edificarsi", non una radice secca, senza vita e senza amore.

Partecipa alla Eucaristia assiduamente e prega con tutte le tue forze.

4 * PROVA, PREGA, sottolinea tutte le cose belle della tua parrocchia. **Non macchiarti mai la lingua accanendoti contro la sua inerzia: rimboccati le maniche anche tu** per fare tutto quello che ti può venire richiesto. Non lo fai per il prete, ma lo fai per Cristo e per te stesso. **Dimentica i pettegolezzi, le invidie, le ambizioni**, la voglia di primeggiare, perché le rivalità sono i parassiti della comunità parrocchiale.

Detestali e combattili non con le armi, ma con **la preghiera**.

5 * SERVI CON UMILTA' e accetta anche di essere messo da parte se il bene di tutti, ad un certo momento, lo richiede. Solo non incrociare le braccia, ma continua la tua preghiera. Legge fondamentale di questo servizio è l'**umiltà**. Non imporre le tue idee, non avere ambizioni.

6 * SE IL PARROCO E' POSSESSIVO e non lascia fare, non farne un dramma: la parrocchia non cambia per questo. **Vi sono dei settori dove può servire il tuo aiuto: la preghiera, i poveri, i malati, le persone sole ed emarginate**.

Basterebbero essere vivi questi settori per rendere la tua parrocchia più viva. Ricordati che la preghiera nessuno te la condiziona e te la può togliere.

7 * RICORDATI BENE che **con l'umiltà e la carità** si può dire qualunque verità in parrocchia. Spesso è l'arroganza e la presunzione che ferma ogni passo ed innalza insormontabili muri. La mancanza di pazienza qualche volta crea il rigetto delle migliori iniziative.

8 * QUANDO LE COSE NON VANNO, **prova a puntare il dito contro te stesso, invece di puntarlo contro il parroco o contro la comunità**, per le tue situazioni. Hai le tue responsabilità e i tuoi precisi doveri: se hai il **coraggio** di un'autocritica severa e schietta forse avrai una luce maggiore sui limiti degli altri.

9 * SE LA TUA PARROCCHIA FA PIETA' la colpa è anche tua. Basta un pugno di gente volenterosa a farle cambiare volto e renderla più vivibile dandole un volto nuovo, il volto della comunità.

10 * PREGA INCESSANTEMENTE PER LA SANTITA' DEI TUOI SACERDOTI. Sono i sacerdoti santi la ricchezza straordinaria della parrocchia e il tesoro della sua comunità. E la salvezza dei nostri giovani.



Qui Centro di Ascolto

E' sempre l'ora di accogliere nel migliore dei modi i nostri amici che hanno problemi. Ascoltiamo chi si rivolge a noi.

Le richieste comunemente si basano sulle necessità di avere un qualsiasi lavoro, un aiuto per il pagamento di bollette, o mille altre urgenti esigenze.

Come possiamo adoperarci? Non sempre in maniera esaustiva, anche se ci prodighiamo al massimo delle nostre possibilità e risorse materiali.

Certo, c'impegniamo a fornire loro viveri ed abiti due volte al mese. Possibilmente devolviamo anche dei modesti contributi economici, per tamponare qualche piccola ma urgente necessità, consigliando anche di contattare i servizi sociali per portare a soluzione i problemi più impegnativi. Come sarebbe bello poter tutelare i figli di genitori



disoccupati, per contribuire a garantire per loro un futuro migliore, magari "adottando" la famiglia intera.

Quest'esperienza si sta già attuando in qualche Centro Caritas, dove un gruppo di colleghi di lavoro ha già preso in affidamento un'intera famiglia. Come Centro parrocchiale, noi continuiamo a dare il nostro piccolo contributo, sperando anche vivamente che tutti insieme, come comunità unita e solidale, riusciamo a prenderci cura perlomeno dei più deboli.

Un volontario del CDA

Il nostro CDA, per l'approfondimento dell'ascolto, è operativo il MARTEDI' dalle ore 10,00 alle ore 12,00.

L'assistenza per ALIMENTARI e VESTIARIO si effettua ogni LUNEDI', MERCOLEDI' e VENERDI' dalle ore 17,00 alle ore 18,00.

Festa della comunità parrocchiale San Giovanni Bosco

«FAMIGLIA, DIVENTA CIÒ CHE SEI»

Il 28 maggio scorso, in occasione della Festa della Comunità, la nostra parrocchia ha ospitato un incontro dal titolo *“Famiglia diventa ciò che sei”*, in cui è stato presentato il libro di Giancarlo Cerrelli e Marco Invernizzi *“La famiglia in Italia: dal divorzio al gender”*.

All'incontro sono intervenuti il prof. Massimo Gandolfini, direttore del dipartimento di neuroscienze della Poliambulanza e leader del popolo del Family Day, insieme al coautore del libro, Marco Invernizzi, storico, giornalista, scrittore ed esperto di dottrina sociale della Chiesa.



Inutile dire quanto il tema della famiglia sia di strettissima attualità: gli attacchi che la cellula fondante della

società riceve da una classe politica cieca e masochista sono ormai sotto gli occhi di tutti (aborto, unioni civili, eutanasia, divorzio breve, teoria gender, etc..). Eppure il compito primario del cristiano rimane quello di **riscoprire e far scoprire la bellezza della famiglia**, la sua indispensabilità, la sua splendente unicità.

Certo, spesso curare e custodire un nucleo familiare può costare fatica, e non parliamo qui solo delle emergenze (un problema economico, una crisi di coppia), quanto della cosiddetta “ordinaria amministrazione”, cioè quello stare al proprio posto in

“trincea”, giorno dopo giorno, cercando di fare bene il proprio mestiere di moglie, di marito, di padre e di madre. Ma se le madri e i padri (gli indiscussi eroi dei nostri giorni) oggi rimangono ancora al loro posto, è forse perché, a differenza dei politici, hanno capito che **la famiglia è l'unica cosa che veramente funziona**, è una sorta di “rifugio antiatomico” in una società che invece – per usare le parole del grande cardinale Giacomo Biffi – è sempre più «sazia e disperata».



La famiglia è quel posto in cui il gioco non prevede che uno vinca solo se l'altro perda, ma al contrario è il posto dove si vince solo tutti insieme. Ogni piccolo sacrificio fatto farà stare bene qualcuno che amiamo. La famiglia è quel posto in cui non serve neanche tanto enunciare principi astratti, soprattutto con i figli, perché loro ascoltano con gli occhi, e imparano solo quello che vedono vivere.

Questo amore limitato e ferito (sì, anche i genitori si portano dietro le loro storie...) comunque dirà loro, ai nostri figli, una sola fondamentale cosa: **che vale la pena vivere e che**

la vita è una cosa bellissima.

Questo loro vogliono sapere da noi, niente di più. I figli, guardando i genitori, vogliono vedere che quell'amore da cui sono nati c'è ancora. **Un amore che per loro è una garanzia**, è il permesso di esistere, il permesso di essere anche “brutti, sporchi e cattivi”, perché contenuti da un abbraccio più grande di loro, un abbraccio che li trascende e che non si aspetta niente in cambio.

Per questo il modo migliore per custodire la famiglia e amare i nostri figli è amare il loro padre o la loro madre. E amare il proprio coniuge, oggi, significa almeno due cose. Innanzitutto mettere “il lavoro della famiglia” al primo posto, senza lasciare che allo sposo o alla sposa rimangano le briciole delle energie e della creatività (insomma, in casa non è obbligatorio smettere di sorridere...).

E poi amare il proprio marito o la propria moglie oggi significa anche imparare a “tradursi” a vicenda: non abbiamo ancora chiara la consapevolezza che uomo e donna sono diversi (se i maschi pensano e fanno una cosa per volta e dicono esattamente quello che intendono dire, la parola di una donna porta spesso con sé un fitto groviglio di rimandi...). Diversi, dicevamo, ma di una **diversità complementare e assolutamente arricchente, preziosa.**

Imparare a tradursi a vicenda è un lavoro duro, ma significa percorrere una parte di quella distanza misteriosa nella quale è nascosto il segreto di Dio. Un Dio che, come ci hanno ricordato Massimo Gandolfini e Marco Invernizzi, ci ha creati maschio e femmina, a Sua immagine.

V.P.

Un pomeriggio fantastico, quello di domenica ventotto maggio scorso, con le ragazze della PGS Oratorio, e con le altre che abitano nel nostro quartiere.

Festa, sole, gioia, condivisione, entusiasmo di essere tanti: ha riempito il cortile dell'oratorio con un gradito arcobaleno di colori.

Abbiamo terminato con la presenza di don Emanuele, il suo saluto cordiale ci ha avviato alla buonissima merenda preparata dalle nostre carissime mamme.

Sr Veronica Pizzamiglio FMA

La cucina della parrocchia

L'avventura della cucina parrocchiale è iniziata nel 2014, grazie a don Mario e ad alcuni parrocchiani che hanno partecipato al progetto, sia economicamente che con il loro lavoro. Ogni ultimo venerdì del mese viene organizzata una cena per gli operatori Caritas e per chiunque volesse partecipare. Il ricavato, detratte alcune spese, ma non tutte (perché abbiamo tra noi persone molto generose...) viene devoluto alla Caritas per l'acquisto di alimenti da distribuire. Chi volesse prendere in affitto la sala per compleanni, anniversari, battesimi o altre ricorrenze può rivolgersi al parroco, sia per l'uso personale della cucina, sia tramite il Gruppo incaricato di cucinare per loro.

E.B.

LE NOSTRE COSTANTI ATTIVITÀ

IL CATECHISMO

Il 12 ottobre è iniziato l'anno di catechismo! Si sono ritrovati i bambini e i catechisti e ciascuno è partito a suo modo. Luca correva e saltava, Alessandro a tratti si fermava a osservare per poi esprimersi nei modi più vari... Davide sorrideva, Sara esprimeva in mille modi la sua energia... Federica, Camilla, Giovanni e Chiara, i più incuriositi, ascoltavano e intervenivano con più calma. Ecco, ognuno come deve essere, ci ha messo del suo, in ogni gruppo, e via tutti insieme.

Sono stati stipulate fra bambini e catechiste delle regole, per decidere insieme come impostare bene il lavoro dell'anno, con patatine, torte e caramelle per festeggiare l'inizio, e poi con cartelloni da appendere per avere una classe accogliente e colorata.

Alcuni gruppi sono ora in cammino per ricevere i Sacramenti. Il loro percorso speciale necessita di un impegno in più da parte di tutti. Osservando come hanno iniziato, è certo che saremo stimolati tutti a metterci in gioco, provando a camminare insieme sul percorso di questo nuovo anno catechistico. Vedremo cosa ci riserverà il nostro itinerario, sotto lo sguardo di san Giovanni Bosco e di Maria Ausiliatrice. Speriamo proprio di poterci stupire, anche delle più piccole cose.

IL DOPOSCUOLA

Martedì 24 ottobre è ripreso il doposcuola "I CARE", una realtà ormai ben strutturata del nostro Oratorio, che ogni anno accoglie bambini e bambine di diverse nazionalità e difficoltà.



Quest'anno il numero iniziale degli iscritti è stato di trentacinque piccoli alunni, ma sappiamo bene che il numero è destinato a salire, perché durante l'anno emergono esigenze alle quali è importante dare delle

risposte concrete, come a certe situazioni di disagio o di difficoltà oggettive.

Come ogni anno, con gratitudine per chi ha già dato la propria disponibilità, fra ragazzi e adulti, rinnoviamo l'invito a collaborare a chi volesse dedicare qualche ora del suo tempo ai nostri bambini. Il periodo dei compiti è il martedì e il venerdì dalle 16.30 alle 17.30.

Chi ha già svolto in passato questo utilissimo servizio può testimoniare come, malgrado il dispendio di tempo ed energie, tutto è sempre ampiamente ricompensato dall'amore, dall'ammirazione e dell'affetto incondizionato dei bambini, soprattutto dei più piccoli.

IL GREST

Cinque settimane intense quelle che hanno visto protagonisti quest'estate circa cinquanta ragazzi. Con loro le hanno vissute al massimo anche trenta animatori, che si sono dati il cambio per garantire un'assistenza ottimale, secondo lo stile Salesiano. Hanno quindi inventato giochi, progettato attività, preparato materiali con cui realizzare le giornate, per permettere anche ai più piccoli di sperimentare una singolare esperienza.



E' stato un continuo susseguirsi di balli, bans, giochi, tornei, cibo, preghiere e gite esaltanti da vivere insieme... Ognuno conserva un ricordo, un colore, un'immagine di quest'evento vissuto insieme, che si è concluso con la grande e immancabile festa di fine Grest perfettamente riuscita.



Se potessi avere... quello che ho già!



Il desiderio incessante di nuovi averi, o di ulteriori appagamenti, non manca mai di stimolare l'affannosa acquisizione di quei beni che ancora non ci appartengono, ma che siamo fermamente risolti ad ottenere. Poi ad obiettivi raggiunti, e forse molto prima del previsto, avalleremo sicuramente ogni nuovo tentativo per accaparrarci più di quanto il nostro scontento possa bramare. Di certo è umano che ciò possa accadere, ed anche con eccessiva frequenza, perché parecchi nostri intenti sono abitualmente incoraggiati dall'incuria per tutto ciò di cui realmente già godiamo.

Dovremmo stimare maggiormente, e con più attenzione, ogni nostro bene ottenuto magari faticosamente con la dedizione al nostro lavoro, e l'esperienza scaturita dalle attenzioni verso il nostro prossimo. Scopriremmo così che tante allettanti novità che quasi ci vincolano alla loro conquista, a risultati ottenuti inevitabilmente diverranno delle ordinarie e trascurabili normalità, da accantonare senza troppi ripensamenti.

Si spazia dagli oggettini del tutto superflui, che il consumismo ci induce a prelevare perché esposti magari negli scaffali all'altezza del nostro sguardo, alle nostre incerte urgenze di dispendiose compere. Certe offerte commerciali sono poi da noi accolte soltanto per ostentare il più aggiornato esemplare della moderna elettronica, al quale subentrerà presto un nuovo modello che c'indurrà ad un'ulteriore e superflua gara per il suo acquisto. Questo discutibile fervore per la realizzazione di certe nostre ambizioni, di certo non ci farà mai apprezzare pienamente tutto ciò che abbiamo già, e distogliendoci dal sottrarlo ad un'infondata incuria, bloccherà ogni conferma della sua reale utilità ed importanza per noi.



Un motivetto degli anni trenta, "Mille lire al mese", suggeriva un sobrio impulso a vincere ogni difficoltà economica, stimolando il desiderio di appena "un modesto impiego" e di "tante spese", per comprare le più belle cose da offrire alla propria amata. Il ritornello di quell'ingenua e vetusta canzonetta conferiva quindi, a quelle illustri mille lire mensili, pur "senza esagerare", la magica certezza di potere infine "trovare tutta la felicità".

I bisogni di quegli anni ormai lontani, con appena mille lire al mese, appagavano la gente semplice, ma erano ben diversi dalle attuali esigenze di vita. Adesso mille euro sono senza dubbio irrilevanti per la sopravvivenza di tante famiglie per quei fatali e ripetitivi trenta giorni, salvo che esse sappiano esibirsi in complicati giochi di prestigio, o in fannaboloschi esercizi circensi, in ansiosa attesa dei successivi prodigiosi mille euro.



Poiché nessuno potrà mai obbligarci a considerare sempre mezzo pieno il bicchiere dei nostri averi, ed a far parte del novero dei soddisfatti delle nostre sostanze, abbandoniamoci pure senza riserve ad ogni sogno lecito. Purché i pensieri della nostra imprevedibile zucca siano sempre saldamente imbrigliati, ed in perfetta sintonia con il nostro sensato procedere con i piedi tenacemente ancorati a terra.

Antonio Capodicasa



COME AVERE 70 ANNI E NON DIMOSTRARLI !



Domenica 12 novembre di festa per i giovani della classe 1947 della nostra Parrocchia.

Orari delle Sante Messe

- Prefestiva** * Ore 18.30
(Ore 18,00 - S. Rosario)
- Festivo** * Ore 8,00 * 9,30 * 11,00 * 18.30
(Ore 18,00 - S. Rosario)
- Feriale** * Ore 7,00 * 7.20 Recita delle Lodi
Ore 9,00
Ore 18.30 * (18,00 - S. Rosario)

RECAPITI

PARROCCHIA

Tel. 030-221339

parroco@donboscobrescia.it

ORATORIO * Tel. 030-2440596

oratorio@donboscobrescia.it

SITO ORATORIO

www.oratoriodonboscobrescia.it





Omoni grandi e grossi, spesso barbuti e un po' burberi, dal cuor grande ma burberi. È così che gli alpini sono rappresentati nell'immaginario collettivo. Dietro questa scorza, oltre al cuore generoso che tutti conoscono, si nasconde la sensibilità a quei valori che caratterizzano la loro figura. Tra questi è presente "la fede". Il connubio fede e alpini è sempre stato forte, sicuramente rafforzato nei tragici momenti passati nelle trincee e sui fronti delle guerre e testimoniato da grandi "preti alpini" come il beato don Gnocchi e padre Ottorino Marcolini. Senza dimenticare la santa Messa celebrata sull'Adamello da papa Giovanni Paolo II, con l'immagine del Santo Padre con il cappello alpino in testa, che ha fatto il giro del mondo. Anche i nostri alpini di Bottonaga hanno sempre testimoniato il loro legame con la comunità religiosa del nostro territorio; oltre a collaborazioni di vario tipo con oratorio e parrocchia, hanno partecipato a momenti più profondi.

Lo scorso anno con l'associazione San Vincenzo hanno animato una Stazione della Via Crucis, negli ultimi anni (come da desiderio dell'indimenticabile Gheno) hanno trainato il carro con la statua della Madonna durante la processione in onore a Maria Ausiliatrice, e da quando è presente la nuova sede hanno ospitato le Messe che si celebrano nel quartiere durante il mese Mariano.



Fortunatamente quest'anno, per la prima volta, il tempo ha reso possibile la celebrazione all'aperto. Il cortile gremito dalla folta partecipazione, e il contorno del parco, sono stati una cornice che ha reso ancor più facile vivere con raccoglimento il rito, ed avvertire il suggestivo e sentito senso di appartenenza comunitaria.

Ovviamente alla fine non è mancato un buon bicchiere di vino. Come si suol dire: il sacro e il profano, un po' come lo sono gli alpini.

D'altronde sono omoni grandi e grossi, spesso barbuti e un po' burberi!

GRUPPO ALPINI BOTTONAGA
CASONCELLATA 18-19 NOVEMBRE

TORNA LA SAGRA DELLA PROTETTRICE DEGLI ORTOLANI

CASONCELLATA
"DE LA MADUNINA DEI CUSTÙ"

I tradizionali casoncelli si possono degustare dalle ore 11 in via Corsica N°327/A a Brescia presso la Sede degli Alpini di Bottonaga

Sabato 18 Novembre
Chiesa S. Maria in Silva ore 18:30
S. Messa in onore della Protettrice degli ortolani

Domenica 19 Novembre
FIERA con BANCARELLE
Ci saremo anche noi con "i casoncelli degli Alpini di Bottonaga"

«I MENA BÙ
I CASONCEI
DE LA MADUNINA
DEI CUSTÙ»

Sabato 18 e domenica 19 novembre è tornata la "casoncellata" del Gruppo alpini di Bottonaga, guidato da Marco Gandossi.

E' stata organizzata in occasione della "Madunina dei custu'" in ricordo della tradizione che guidava gli ortolani, ogni 21 novembre, nella chiesa di Santa Maria in Silva, per ringraziare la Madonna protettrice per il raccolto. Una consuetudine che si è ripetuta durante la santa Messa delle 18,30 celebrata per l'occasione.

Devozione e festa hanno caratterizzato un fine settimana diverso dal solito, anche per le bancarelle della fiera in via Corsica. In questa circostanza sono stati preparati 180mila casoncelli, degustati presso la sede delle "Penne nere" al numero 327 di via Corsica, adiacente all'ingresso del parco Pescheto.

L'iniziativa ha avuto delle finalità solidali, poiché la consumazione o l'asporto dei casoncelli sono stati ad offerta libera, con il ricavato destinato in beneficenza.





Ricordando Marcellina Costa Pasinetti UNA TESTIMONIANZA DI VITA CRISTIANA

Il 23 Ottobre al Richiedei di Gussago è passata alla Casa del Padre la signora Marcellina Costa Pasinetti, di Via Dalmazia 73, di anni 92.

Una signora relegata in casa su una carrozzina, da anni, poco conosciuta ma preziosa per l'intera comunità parrocchiale, perché pregava e tanto: più rosari al giorno, per tutti. Sapeva vivere con forza e speranza nonostante la malattia, l'anzianità, i problemi.

Era molto regolare nella richiesta della confessione (mensile) e della Comunione (settimanale). Sembrava anche insistente quando non trovava subito una risposta. Era esemplare il suo ringraziamento dopo la comunione. Si interessava della vita della parrocchia, soprattutto nei suoi aspetti spirituali. Di fede semplice e robusta, sembrava incrollabile di fronte alle difficoltà, alle malattie, alle incomprensioni.

E' stata una grande benefattrice della comunità parrocchiale, nonostante l'assenza fisica di tanti anni; ci ha regalato tante volte la recita preziosa del Rosario e ci ha insegnato il valore della preghiera e della verità portata e proclamata da Gesù nel Vangelo. Grazie, Marcellina!

La foto ricorda il "Giubileo della Misericordia per gli anziani e i malati", con la celebrazione dell'Eucaristia e dell'Indulgenza a casa della signora Marcellina.

M.C.

Gli Amici di Bottonaga



L'associazione culturale "Amici di Bottonaga", a conclusione del 49° anno di fondazione, si è riunita domenica 19 novembre, per mantenere vivo lo spirito con cui è stata fondata nell'ormai lontano 1968. L'assemblea, composta da oltre un centinaio di partecipanti, ha espresso anche la voglia di stare insieme in allegria e goliardia, con un occhio sempre attento alla solidarietà dell'Associazione di condividere ed incentivare anche i principi di amicizia e generosità. Questo spirito è stato rappresentato con il termine "Agape Fraterna", cioè un pranzo o una cena comunitaria, ma con un forte senso di appartenenza, condivisione e fratellanza.

Fra i numerosi contributi elargiti durante l'esercizio

2016-2017 quello assegnato, nella persona del suo attuale presidente Amilcare Baldasari, all'A.S. PGS Mario Bettinzoli calcio, nel suo settantesimo anno di fondazione. L'associazione sportiva dal 1947 porta avanti un'antica tradizione calcistica, con particolare attenzione ai bambini e ragazzi, non solo del quartiere.



Un contributo è stato erogato anche al Doposcuola, organizzato presso l'Oratorio dei Salesiani. Il progetto, denominato "Spazio compiti I care", si prefigge di aiutare i ragazzi, principalmente della scuola primaria "Crispi" e della scuola media "Bettinzoli", nelle attività di sostegno nell'espletamento dei compiti e dello studio, favorendo anche un'azione di prevenzione e di contenimento delle situazioni di disagio.

E' in allestimento un volume che conterrà in parte i racconti chiamati "I libri della memoria", cercando di evidenziare i ricordi e la storia antica e recente di Bottonaga.

Doverosi ringraziamenti sono stati rivolti ai Salesiani, che oltre ad ospitare l'Associazione da sempre, sono un costante fulcro e saldo punto di riferimento dall'inizio della sua storia. L'Associazione "Amici di Bottonaga" in quest'anno sociale 2017-2018, compirà cinquant'anni di attività. **Buon lavoro, carissimi "Amici di Bottonaga".**

PELLEGRINAGGI E GITE 2018

Venerdì 27 - lunedì 30 Aprile:

MAGENTA: Santa Gianna Beretta Molla; **VALLE D'AOSTA:** Città di AOSTA e un castello della valle, Courmayeur; città di ANNECY, Francia: San Francesco di Sales e Santa Giovanna Fremiot di Chantal, fondatori dell'Ordine della Visitazione (Visitandine); città di GINEVRA, Svizzera. Gita con le nuove funivie del MONTE BIANCO fino a m. 3459.

Sabato 12 Maggio:

1. Corteno Golgi: Beata Maria Troncatti, FMA.

2. Tirano: Santuario, museo etnografico tiranese.

Sabato 18 - mercoledì 22 Agosto: MEDJUGORJE

I settant'anni della Mario Bettinzoli Calcio



L'anima calcistica di Bottonaga festeggia quest'anno un importante compleanno. Sono passati infatti 70 anni da quel lontano 1947, anno di fondazione della Mario Bettinzoli Calcio, (allora si chiamava Unione Sportiva Bettinzoli), una delle storiche società del panorama dilettantistico provinciale.

Perché ricordare 70 anni di fondazione? In fondo il lento svolgersi del tempo sembra non dover essere motivo di celebrazione per un'associazione che si occupa di sport, di attività ludica e di benessere fisico. Eppure, a ben pensare, settant'anni sono un lasso di tempo abbastanza lungo per dire che in fondo c'è ormai una storia da raccontare, c'è un passato da ricordare, ci sono delle radici da non dimenticare. E non è tutto. Vi è anche la concreta possibilità di poter scrivere un futuro di belle cose fondate sull'esperienza, sugli errori commessi, sulle strade intraprese e percorse in questi decenni.

E poi, settant'anni di un'associazione sono prima di tutto settant'anni di persone che, per periodi più o meno lunghi, hanno lavorato fianco a fianco e contribuito a far nascere, crescere e sviluppare quello che è oggi la Mario Bettinzoli Calcio. Il senso di appartenenza, la gioia di sapere che in tanti ci si riconosce sotto la stessa bandiera, la fatica di dover trovare nella diversità delle opinioni il propellente per mandare avanti la macchina organizzativa: questo è in fondo il vero messaggio che in questi primi settant'anni di Bettinzoli deve essere evidenziato.

Una cosa ha da sempre contraddistinto la Mario Bettinzoli: qui tutti hanno sempre avuto la possibilità di giocare. Non sono mai state fatte selezioni, ed i dirigenti che si sono susseguiti negli anni hanno sempre creduto nel ruolo sociale ed educativo che questa disciplina può dare, senza mai tralasciare i meriti e gli obiettivi sportivi.

Fondamentale per l'aspetto educativo è sicuramente la sede della società: l'Oratorio salesiano Don Bosco. Un sodalizio, quello dei biancazzurri con la parrocchia, che ha radici lontane e che segna in modo inequivocabile la storia della società, che annovera tra i fondatori, nel lontano 1947, proprio alcuni salesiani.

Degne di nota le iniziative messe in campo per i festeggiamenti: una su tutte la "Lotteria del 70°" che ha messo in palio un'autovettura Y10 e folto il programma che la Mario Bettinzoli Calcio ha approntato lo scorso 24 giugno per spegnere le sue prime settanta candeline con i propri tesserati, con il quartiere e con tutti coloro che hanno voluto prendere parte alla festa. Il 2017 volge al termine e non ci resta che dire ancora una volta,,

BUON COMPLEANNO VECCHIA E GLORIOSA BETTI !

Amilcare Baldassari



A Manerbio il 17° TROFEO DON BOSCO



Cresce sempre di più il movimento della neonata PGS, sezioni pallavolo e pallacanestro. Con i piccoli appassionati del volley, domenica 30 aprile c'è stata una bella trasferta a Manerbio, in occasione del 17° "Trofeo Don Bosco", nel quale le nostre squadre si sono confrontate con altri gruppi sportivi della provincia. Tante le partite disputate, sia al mattino che al pomeriggio, con i genitori al seguito a fare il tifo dagli spalti e gli allenatori

accanto ai ragazzi a sostenerli e incoraggiarli nelle loro partite.

E se, banale a dirsi, il risultato non è stata la cosa che ha contato di più, anche se non sono mancate le soddisfazioni sui diversi campi sportivi, quello che ha maggiormente colpito e soddisfatto è l'aver osservato come il percorso di crescita, intrapreso dall'inizio dell'anno, ha vissuto una tappa importante: sia nella palla rilanciata, per i più piccoli, che nel minivolley i progressi sono più che evidenti e questo non può che fare piacere. Nel bel mezzo della festa, abbiamo celebrato la santa Messa; in palestra il sacerdote don Oscar ci ha invitati a stare con GESU' sempre, perché con Lui è sempre più festa.

Il momento del pranzo insieme, qualche chiacchierata in compagnia, il confronto con le altre realtà sportive bresciane che non può fare altro che bene, e alla fine le premiazioni che hanno dato il giusto risalto a quanto fatto in campo da tutti i piccoli protagonisti. Ci "abbiamo messo cuore" anche questa volta.

Forza PGS, vai avanti così !

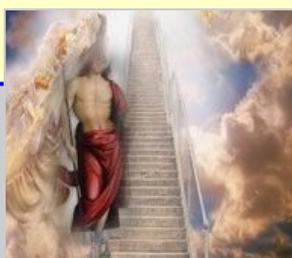
Mario Mattei



Anagrafe Parrocchiale

Per il Battesimo sono diventati Figli di Dio

| | | |
|-----------------------------|--------------------------------|--------------|
| ADELE MARIA AMBROSI | di Marco e Federica Arduini | * 15-04-2017 |
| TOMMASO DI DOMENICA | di Gianluca e Stefania Scalvin | * 07-05-2017 |
| CECILIA RUSSO | di Marco e Nesci Erica | * 04-06-2017 |
| ALDO ALBERTINI | di Matteo e Rosamaria Forino | * 25-06-2017 |
| ELIA ALBERTINI | di Matteo e Rosamaria Forino | * 25-06-2017 |
| ALESSANDRO IANNARELLA | di Giulio e Nazarena Frugoni | * 23-09-2017 |
| NICCOLO' ZAGNAGNOLI FRANCIA | di Alberto e Valentina Francia | * 30-09-2017 |
| JULIA COLEEN DATINGUINO | di Cirilo Janice e Datinguino | * 01-10-2017 |



Sono ritornati alla Casa del Padre

| | | | |
|--------------------------|--------------|---------------------|--------------|
| NATALINA FRIGNANI | * 11-04-2017 | TERESINA CONTI | * 05-07-2017 |
| GIANCARLO PICCARD | * 17-04-2017 | MARIA PERRINO | * 08-07-2017 |
| RENZO ALLOISIO | * 20-04-2017 | ORTENSIO MASTROSANI | * 12-07-2017 |
| MODESTA (Dalia) BIGNOTTI | * 26-04-2017 | MARISA GALLINA | * 26-07-2017 |
| CAROLINA BREGOLI | * 08-05-2017 | ADRIANA GAMBA | * 06-08-2017 |
| ARMANDO TURRINI | * 18-05-2017 | CARLO MACCARINI | * 09-08-2017 |
| RICCARDO CHITTO' | * 02-06-2017 | LORENZA BROGLIA | * 17-08-2017 |
| ANGELO CRUCIANI | * 03-06-2017 | ROSALBA BONARDI | * 02-09-2017 |
| ANGELO BOTTELLI | * 12-06-2017 | LUIGI GALLINA | * 17-09-2017 |
| OSCAR DE LORENZO | * 18-06-2017 | ADOLFO STRADA | * 24-09-2017 |
| LUIGI NAVA WUHRER | * 19-06-2017 | LIBERA AMEDANI | * 25-09-2017 |
| | | SILVANA PAOLINI | * 12-10-2017 |
| | | MARCELLINA COSTA | * 23-10-2017 |
| | | PIETRO MEDEGHINI | * 11-11-2017 |
| | | SIMONETTA REALI | * 11-11-2017 |
| | | MARIO SAJETTI | * 17-11-2017 |

Hanno consacrato il loro amore in Cristo

| | |
|--------------------------------------------|------------------|
| VALENTINA RONCALI e MICHELE TAGLIANI | * 22 APRILE 2017 |
| VALENTINA DI DOMENICA e RAFFAELE LUCARELLI | * 04 MAGGIO 2017 |
| STEFANIA PIVARI e MAURO PAGANO | * 21 GIUGNO 2017 |
| RACHELE DONATI e MARCO DE PAOLIS | * 24 GIUGNO 2017 |
| TALITA SPADA e NICOLA BARBIERI | * 01 LUGLIO 2017 |



ANNIVERSARI



*Nella Santa Messa di domenica 28 maggio 2017
hanno ricordato il loro Anniversario di matrimonio*

| | |
|--------------------------------------------|-----------------------------------------------|
| 50° * LUCIA RONCHI e GIUSEPPE GERARDI | 20° * ROBERTA MENNUCCI e LORENZO CALDANELLI |
| 50° * IRENE LUTEROTTI e PIETRO BELPIETRO | 15° * MARIA FORTI e FABIO ULRİK |
| 50° * ANGELA BELLİ e DANTE BERTOLI | 15° * CRISTINA POSSENTI e ANTONIO BRESSANELLI |
| 45° * LUCIANA POLETTI e PIERLUIGI POSSENTI | 15° * MICHELA SIMONE e GIOVANNI SIMONE |
| 40° * ANNA LAURETTI e STEFANO QUARANTA | 5° * DANIELA DE DOMENICO e GIOVANNI MORANDI |
| 30° * ELENA RABOTTI e ANTONIO FAGLIA | |
| 20° * ILEANA STANGA e ENRICO MASSARDI | |

ORARI CELEBRAZIONI NATALIZIE

Domenica 24 dicembre * Non c'è la Messa delle 18,30.
 * Ore 23,30 - Veglia natalizia
 * Ore 24,00 - S. Messa solenne



NATALE - Santo Stefano (26 dicembre) - Capodanno - EPIFANIA (6 gennaio) - Orario festivo delle SS. Messe.

Domenica 31 dicembre

Ore 18,30 - S. Messa di Ringraziamento: Inno del "Te Deum".

Ricordo di tutti i battezzati, dei defunti e di coloro che si sono uniti in matrimonio nell'anno 2017.

CONFESSIONI NATALIZIE

Lunedì 18 dicembre - CELEBRAZIONE PENITENZIALE

Ore 17,30 (confessioni fino alle ore 19,00)

Ore 20,45 (confessioni fino alle ore 22,00)

Domenica 24 dicembre

Ore 9,00 - 12,00 * 15,00 - 18,30 * 23,00 - 23,45.

Nella vita cristiana è essenziale la celebrazione del Sacramento della Penitenza o Riconciliazione o Confessione, soprattutto poi in vista delle grandi festività.

Per la preparazione sono necessari almeno due momenti: uno di preghiera e uno di esame di coscienza.

In fondo alla chiesa ci sono dei formulari che possono aiutare la necessaria preparazione e che si possono anche portare a casa.

FESTA DI CAPODANNO 2018

Domenica 31 Dicembre

Ore 20,00 - S. Messa festiva di Ringraziamento per tutti i partecipanti.

Ore 21,00 * **CENONE**

Ore 23,00 * **Giochi e divertimento in allegria e amicizia.**

Ore 24,00 * **BRINDISI - AUGURI**

Ore 00,30* **La festa continua fino... ad esaurimento delle energie.**

Quota di partecipazione: € 0,00 bimbi (0-3anni); € 10,00 bambini e ragazzi (3-14 anni); € 15,00 adolescenti (15-18 anni); € 25,00 adulti.

MENU' da cenone da ultimo dell'anno, che verrà comunicato in seguito.

ISCRIZIONI: Fino ad esaurimento posti, comunque ENTRO MERCOLEDI' 20 DICEMBRE versando la quota indicata presso l'oratorio o la parrocchia.

